

## HEIDI A HORROR PARK

*Do real things happen in moments of rationality?* Lo scenario è il paesaggio digitale. La giostra di Nabuqi percorre lo sfrangiamento dei confini tra vero e falso, e nell'iperbole della frana di riferimenti certi, il suo ronzio assume i tratti assordanti dell'apocalisse, anche se scipito. Heidi è approdata ad Horror Park forse senza neppure saperlo. Da questo punto di vista il lavoro di Nabuqi ben incarna lo spirito di questa Biennale tutta protesa a percorrere la babele mediatica che caratterizza l'immaginario della catastrofe contemporanea accontentandosi di camminare sulla sua pelle. Un mondo fatto di grida afone dove termini come razionalità e realtà si estinguono nello spessore non spessore di un virtuale in cui c'è spazio solo per il verosimile. È l'epilogo della società della spettacolo di cui tanto tempo fa parlava Debord. Ha fatto molta strada la mucca Milka: passando attraverso le *Cow* warholiane ha accompagnato la crisi del sogno modernista fin dentro il trionfo apologetico del consumo per precipitare poi nello schianto della povertà diffusa, povertà di "mondi" prima ancora che di economia.

È come se l'animale in vetroresina di Nabuqi, salito sui binari dei Fratelli Lumiere non si rendesse conto che questa volta il convoglio è arrivato al capolinea e il capolinea è l'apocalisse perché il sogno si è trasformato in incubo. C'è davvero d'aver paura quando gli uomini de "La Ciotat" vivono ora solo di selfie: il sapore dolciastro della giostra potrebbe rivelare il retrogusto allucinato di un "latte" che la finzione rende amaro.

Massimiliano Valerii nel suo *La notte di un'epoca* parla a proposito dell'oggi di un'"antropologia dell'insicurezza" quale prodotto della frantumazione dei palinsesti di senso collettivo a favore della celebrazione dell'io digitale. Detto altrimenti, la culla dell'inconoscibilità e della paura è la crisi delle grandi narrazioni in cui potersi riconoscersi. Una condizione questa a cui far fronte con una riaffermazione delle passioni, ovvero della filosofia.

Dunque: *Do real things happen in moments of rationality?* Difficile quando crollano i "mondi". Eppure *May You Live In Interesting Times*, solo perché, comunque sia, e forse a nonostante Nabuqi e questa Biennale, le crepe possono rivelare la polvere di nuovi mondi, ma a condizione che si torni ad esprimere la capacità di tessere i fili del senso, che poi è la capacità di narrare e di disegnare nuovi paradigmi.

STRABISMI, n°8  
About 58° Biennale Venezia  
September 2020